

# «Assunzioni solo per i veneti scelta che non ci ha coinvolti»

«Il bando di gara, a cui fa riferimento la Filt-Cgil, non è stato effettuato direttamente da BusItalia Veneto ma da BusItalia-SitaNord (presidente il comasco Paolo Colombo ed ad il bresciano Renato Mazzoncini, ndr). Pertanto noi della sede di Padova non abbiamo alcuna responsabilità su tale vicenda». Questa la risposta, a caldo, del presidente di BusItalia Veneto Andrea Ostellari sulla scelta d'inserire l'obbligo di sei mesi di residenza nella regione dove sarà effettuata la selezione per assumere una ventina di nuovi autisti all'interno del servizio extraurbano oggi gestito da BusItalia sia a Padova che a Rovigo.

I sindacati di categoria del trasporto pubblico locale e i partiti del centrosinistra hanno già deciso di continuare la battaglia sui diritti dei lavoratori, iniziata dal segretario regionale della Filt regionale, Ilario Simonaggio. «La vicenda non finisce qui. BusItalia Veneto e l'amministrazione comunale c'entrano eccome» osserva Stefano Pieretti, leader dei Cobas. «Il nostro Comune in BusItalia Veneto possiede il 45% delle azioni e, quindi, Massimo Bitonci, ha il dovere morale d'intervenire subito in questa brutta storia, intrisa sino al collo di discriminazioni razziali. Gli autisti, da sempre,



**Andrea Ostellari**

sono stati assunti in base alle loro capacità professionali e non certo perché abitano in determinate regioni».

Nel rovente dibattito interviene anche il segretario provinciale del Pd. «Trovo assurdo che un'azienda, che ha le dimensioni nazionali come BusItalia Nord e che è di proprietà, al cento per cento, delle Ferrovie dello Stato, abbia effettuato una scelta che non rispetta i principi generali dettati dalla Costituzione e dal diritto del lavoro» dice Massimo Bettin. «Come partito effettueremo tutte le verifiche possibili e cercheremo di coinvolgere subito nella vicenda anche il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che, poi, è anche il segretario nazionale del Pd».

(f.pad.)